

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CAMALDOLI)

*Ancora e sempre  
è l'ora segnata  
quando un Uomo  
ascende sul legno:  
nulla di stolto  
accolga la mente,  
crescano invece  
l'amore e la fede.*

*Quando nel cuore  
il Cristo tu accetti,  
non puoi nutrire  
pensieri malvagi;  
con voti ardenti  
e suppliche e grida  
invoca e cerca  
il santo suo Spirito.*

*È questa l'ora  
che segna la fine  
del male antico,  
del regno di morte:  
ora s'inizia  
il tempo di Cristo,  
il tempo nuovo  
di vita e di grazia.*

### Salmo SAL 132 (133)

Ecco, com'è bello  
e com'è dolce  
che i fratelli  
vivano insieme!  
È come olio prezioso  
versato sul capo,  
che scende sulla barba,

la barba di Aronne,  
che scende sull'orlo  
della sua veste.

È come la rugiada  
dell'Ermon,

che scende  
sui monti di Sion.  
Perché là il Signore  
manda la benedizione,  
la vita per sempre.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene [...]:  
la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda» (Lc 6,45).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## Lode e intercessione

**Rit.: Rendi feconda la nostra vita, o Signore!**

- La tua Parola, o Signore, come seme nascosto nella nostra vita fa germinare il frutto del Regno: rendici terreno buono per accogliere il tuo dono.
- La tua Parola, o Signore, è come spada affiliata che giudica e purifica: libera il nostro occhio e il nostro cuore da tutto ciò che impedisce la crescita del tuo Regno.
- La tua Parola, o Signore, dà sapore e bellezza alle scelte che compiamo: rendi sapiente la nostra vita perché possiamo donare frutti di bontà e di verità.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 17,19-20

Il Signore è il mio sostegno,  
mi ha portato al largo,  
mi ha liberato perché mi vuol bene.

*Gloria*

p. 298

## **COLLETTA**

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

Dio nostro Padre, che hai inviato nel mondo la Parola di verità, risana i nostri cuori divisi, perché dalla nostra bocca non escano parole malvagie ma parole di carità e di sapienza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** SIR 27,5-8 (NV) [GR. 27,4-7]

Dal libro del Siràcide

<sup>5</sup>Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. <sup>6</sup>I vasi del cerami-

sta li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. <sup>7</sup>Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. <sup>8</sup>Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 91 (92)

Rit. È bello rendere grazie al Signore.

<sup>2</sup>È bello rendere grazie al Signore  
e cantare al tuo nome, o Altissimo,  
<sup>3</sup>annunciare al mattino il tuo amore,  
la tua fedeltà lungo la notte. **Rit.**

<sup>13</sup>Il giusto fiorirà come palma,  
crescerà come cedro del Libano;  
<sup>14</sup>piantati nella casa del Signore,  
fioriranno negli atri del nostro Dio. **Rit.**

<sup>15</sup>Nella vecchiaia daranno ancora frutti,  
saranno verdi e rigogliosi,  
<sup>16</sup>per annunciare quanto è retto il Signore,  
mia roccia: in lui non c'è malvagità. **Rit.**

## **SECONDA LETTURA** 1COR 15,54-58

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, <sup>54</sup>quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. <sup>55</sup>Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?». <sup>56</sup>Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. <sup>57</sup>Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

<sup>58</sup>Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

– *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO** FIL 2,15D.16A

**Alleluia, alleluia.**

Risplendete come astri nel mondo,  
tenendo salda la parola di vita.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** Lc 6,39-45

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù <sup>39</sup>disse ai suoi discepoli una parabola:  
«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno

tutti e due in un fosso? <sup>40</sup>Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

<sup>41</sup>Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? <sup>42</sup>Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. <sup>43</sup>Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. <sup>44</sup>Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. <sup>45</sup>L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

– *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 300

## **SULLE OFFERTE**

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti come segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che, per tua misericordia, l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**    SAL 12,6

Canterò al Signore, che mi ha beneficato,  
e loderò il nome del Signore Altissimo.

## **DOPO LA COMUNIONE**

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore: questo sacramento, che ci nutre nel tempo, ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

---

### **PER LA RIFLESSIONE**

#### **L'occhio e il cuore**

C'è un'immagine che sembra unire le tre similitudini riportate nel brano evangelico, tratto dal racconto di Luca. Si tratta dell'immagine dell'occhio che guarda, un occhio che è chiamato a discernere un cammino da percorrere, un occhio che giudica l'agire degli altri, un occhio che valuta la qualità buona o meno di un albero carico di frutti. L'occhio deve esercitare la sua funzione: non solo coglie i contorni della realtà, ma unito all'intelligenza e al cuore, interpreta e giudica ciò che vede. Ma per porre un giudizio saggio e vero, deve essere limpido, libero da tutto ciò che gli impedisce una visione completa della realtà. Gesù ci mette in guardia da

alcuni pericoli che nascono dalla pretesa nel giudicare con un occhio «malato». Fuori metafora, il discepolo di Gesù è chiamato a esercitare un giudizio, ma deve farlo con l'occhio dello Spirito. «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti due in un fosso?» (Lc 6,39). Uno che non vede non può pretendere di indicare la strada a un altro, anch'esso cieco. Ecco un primo discernimento da compiere. Per aiutare un fratello nel cammino della vita, bisogna avere uno sguardo che sa discernere i giusti passi da fare, la strada buona da seguire, la via retta. Solo chi ha l'umiltà di mettersi alla scuola del vero Maestro, può affiancarsi al fratello e aiutarlo nel suo cammino. «Un discepolo non è più del maestro» (6,40). Uno solo è l'autentica guida, Gesù, e lui solo è il «maestro»; tutti gli altri sono discepoli.

Ma c'è un secondo tipo di discernimento da compiere e questo riguarda l'agire degli altri. Non rischiamo sempre di giudicare l'altro da ciò che vediamo, dimenticando che il nostro occhio non ha sempre la limpidezza e la verità dello sguardo. Per esprimere la pretesa di un giudizio sull'altro a partire da uno sguardo non limpido, Gesù usa un'immagine grottesca e paradossale: «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?» (6,41). Quante volte giudichiamo gli altri, e spesso enfatizzando i loro difetti, e non ci accorgiamo che cadiamo negli stessi errori? Chi giudica in questo modo si autogiustifica, si illude nella propria ipocrisia che gli maschera la profonda sfasatura tra la convinzione interiore e il



comportamento esterno. Solo uno sguardo vero e critico su se stessi può aiutare, con umiltà e misericordia, il fratello a correggersi. E in ogni caso, noi abbiamo davvero uno sguardo che va oltre l'apparenza e sa cogliere le profondità del cuore del fratello? L'uomo rischia sempre di accontentarsi di ciò che l'occhio riesce a catturare. Il discernimento a cui invita il Signore orienta all'interiorità, a ciò che è nascosto nel cuore, perché è questo il luogo della verità.

Infine un ultimo discernimento da compiere riguarda tutta la vita, l'essere e l'agire del discepolo. E anche in questo caso lo sguardo deve andare al cuore: «L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene [...]: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda» (6,45). «Il frutto – ci ricorda Siracide – dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore» (Sir 27,7). Solo su un terreno buono può crescere un albero che porta frutti abbondanti e saporiti, perché «ogni albero si riconosce infatti dal suo frutto» (Lc 6,44). È sempre necessario valutare una corrispondenza tra l'essere profondo della persona e le sue azioni esterne e visibili. La bontà e la verità non possono essere solo un rivestimento esteriore fatto di parole e di belle idee: deve nascere da un cuore buono e vero, deve avere radici nelle bontà e nella verità di Dio. Solo così si è credibili e affidabili.

È un invito anche per noi a discernere quale tipo di albero siamo e quali frutti portiamo. O, fuori metafora, è un invito a discernere

qual è la qualità della nostra testimonianza. Abbiamo sempre il rischio di trasformare la nostra testimonianza in parole vuote, che non coinvolgono la vita e non comunicano la bellezza del vangelo. Forse non daremo frutti cattivi, ma probabilmente la nostra testimonianza sarà simile a quel fico carico di foglie, ma senza nessun frutto da raccogliere e gustare.

*Signore Gesù, solo se rimaniamo in te possiamo portare molto frutto. Rendi buono il terreno del nostro cuore con l'acqua del tuo Spirito; liberalo da ogni impurità; semina in esso la tua Parola di vita perché in esso possa maturare il frutto che tu gradisci.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Gregorio di Narek, monaco e innografo (1010); Gabriele dell'Addolorata, religioso (1862).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Procopio il Decapolita, monaco (ca. 750); Cirillo, monaco e apostolo degli slavi (869).

### **Armeni**

Gregorio di Narek, monaco e innografo (1010).

### **Anglicani**

George Herbert, presbitero e poeta (1633).

### **Luterani**

Patrick Hamilton, martire (1528).